



9 marzo 2011 – comunicato stampa.

Nascere e /o creare

Il nuovo ciclo di conferenze per “Ripensare il mondo” inizia venerdì 11 alle ore 18, al Complesso di San Cristo, relatrice Francesca Rigotti, docente tra Lugano e Göttingen, studiosa attenta al valore delle parole, si tratti di politica o di cucina, di piccole o grandi cose, o di quelle, come nel nostro caso, che hanno a che fare con la nascita. Questo perché tutte le lezioni avranno proprio per filo conduttore il nascere e il costruirsi della vita, come un processo continuo di sviluppo, che si modifica nel tempo e nello spazio, prende forma nel corpo materno prima di iniziarne una nuova, di maschio o femmina che sia. Nessuno fino ad oggi ha messo in dubbio che la maternità sia compito e destino femminile, eppure ogni storia o mitologia, scritta dalla parte dei maschi, non si è mai rassegnata a questo dato di fatto: da Atena che fa venire un terribile mal di testa a Giove prima di uscirgli fuori in un sorprendente parto craniale, all'*homunculus* inseguito da Paracelso nei suoi esperimenti (per non parlare dei Golem o della creatura abnorme di Frankenstein) all'uomo artificiale o “in provetta” cui si aspira oggi: lo stesso linguaggio della nascita lo dimostra per bene, a partire da una sconcertante verità: se alla fin fine la nascita per ora è prerogativa femminile, sarà allora la creazione intellettuale soprattutto maschile, ma usando magari le stesse parole? Per esempio, quando Edoardo Boncinelli ci spiega che grazie alla “creatività” si produce qualcosa di originale, “nascono” le grandi idee, alcuni le “concepiscono” più spesso di altri, anzi, quando ciò avviene, “ si prova un gran sollievo, una liberazione” non diversa dal parto. Il linguaggio non perdona, segnala sempre, anche quando non ci accorgiamo nemmeno più, afferma la Rigotti, del valore primo di ciò che usiamo: concetti come generazione, concepimento, gravidanza e parto, genealogia ecc. formano un campo di discorso, secondo il quale la produzione spirituale è continuamente rappresentata come una *riproduzione naturale*. Invidia maschile di un ruolo non ancora sostituito? Forse, ma è altrettanto interessante vedere come esso si pone oggi rispetto alla creatività: è valore maschile o, anche, e finalmente, femminile? Partorire e creare spettano dunque a tutti, in senso metaforico oppure reale? Quindi val la pena di discutere sul concetto e la forma della nascita, tanto più se si arriva a discutere a chi spetti oggi in via esclusiva, se la genetica può consentire altro, se l'intervento dell'“uomo creatore” il miglioramento o la riparazione ai guasti di natura può “creare”altro: sappiamo infatti che la “nuova scienza” del nuovo secolo continuerà ad essere la biologia (scienza della “vita” per eccellenza) e dunque la genetica in essa la farà da padrone; per questo abbiamo invitato due tra i maggiori scienziati italiani in questo campo, Carlo Alberto Redi, docente a Pavia e in tanti altri atenei del mondo oltre che accademico dei Lincei e Giulio Cossu, dell'Istituto San Raffaele di Milano: a parlarci il primo delle “frontiere” nel senso di varchi da passare o di limiti, se ci sono, da individuare. Giulio Cossu, direttore dell'Istituto cellule staminali ci parlerà invece di un altro tema di frontiera, le cellule staminali di cui tanto si parla (spesso a proposito), da quando uscì il rapporto Dulbecco in relazione al possibile utilizzo di cellule staminali embrionali per la cura di gravi malattie. Per saperlo, afferma Cossu, non c'è altro modo che la sperimentazione: dobbiamo poter sperimentare su cellule staminali adulte e su quelle embrionali per arrivare a capire se funzioneranno o no prima in modelli pre-clinici di malattia e poi eventualmente sui pazienti, anche se questo oggi in Italia non è permesso e anche se

è probabile che su una malattia siano più efficaci le embrionali, e su un'altra le adulte. Intanto e comunque l'essere umano vive sempre di più, anche perché da "uomo-macchina" (quasi tornando al materialismo illuministico) può cambiare o sostituire i pezzi; organi, ossa, sangue... la scienza riparatrice consente di "assemblare" il corpo umano in forme prima impensabili: è *l'enhancement* perenne, studiato da Paola Borgna, cui tendono la medicina e la tecnologia riparatrice, per cui una durata naturale della vita è già diventata una "durata tecnologica". Come affrontare tutto questo, siamo preparati a farlo? Lo dirà un filosofo, Salvatore Natoli, chiedendo attenzione e responsabilità etica per lo "stare al mondo".

Laura Novati